



# «Il mio giogo è dolce e il mio peso leggero»

**Mt 11,25-30**

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*



«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi» (Arcabas)

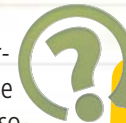
Questo brano si colloca in un contesto particolare, nel Vangelo di Matteo. È un periodo difficile per Gesù, un periodo di crisi: persino chi gli era più vicino inizia a dubitare di lui, per esempio Giovanni il Battista (Mt 11,3); la gente che aveva rifiutato Giovanni rifiuta anche lui e il suo messaggio di misericordia e accoglienza (Mt 11,16-19); le "sue città", in cui aveva compiuto segni stupendi, non lo riconoscono (Mt 11,20-24).

Ma nonostante il momento così pesante, anzi proprio «in quel tempo», Gesù non si mostra abbattuto, scoraggiato, fallito. Al contrario, dal suo cuore sgorga una meravigliosa preghiera di lode, gioiosa e convinta. E il motivo di una gioia così spontanea e incontenibile è questo: finalmente è chiaro che non sono i saggi, gli intellettuali, coloro che appartengono alle élites - o almeno non coloro che si ritengono sempre tali - a essere capaci di ricevere i semi del Vangelo e di farli fiorire in una vita buona. Al contrario, sono i piccoli: siamo noi ragazzi, con la nostra carica di semplicità e di entusiasmo; sono i poveri,

che non avendo nulla possono cogliere l'importanza delle piccole cose; sono gli ammalati, che sanno offrire la propria sofferenza per amore; sono gli ultimi, le vittime, gli scarti della società. Gianluca Firetti forse poteva apparire così: un poveretto, uno che ha avuto la sfortuna di ammalarsi di tumore a soli 18 anni e di vedere la propria vita spazzata via nel giro di pochissimo tempo. Sarebbe sensato, saggio, pensarla in questo modo. Ma noi sappiamo - Gesù ce lo ha mostrato e spesso anche noi lo sperimentiamo - che non è così!

È vero, a volte la vita è proprio un "casino". Ce lo raccontano i giornali, la televisione, gli adulti e magari noi stessi l'abbiamo intuito nelle nostre famiglie, o a scuola, o chissà dove. Sì, la vita è un casino, persino una lotta forse! Ma in questa lotta, sorprendentemente, possono vincere i piccoli, quelli che si sentono stanchi e oppressi. Come? Solo se, convinti delle parole di Gesù, sanno ripetere quello che spesso sussurrava Gianluca in preghiera, negli anni della malattia: «Signore, smezzami la croce». Allora sì che anche la nostra croce diventa dolce e i pesi della vita leggeri! Allora sì che è possibile non abbattersi, persino sorridere nonostante la fatica!

Pensate che un amico di Gianluca Firetti, Francesco, rimaneva sempre colpito di come, andando a trovare il compagno malato, sembrava che si invertissero le parti: Gianluca era tranquillo, sereno, sorridente e quasi quasi faceva sentire ammalato chi lo andava a trovare!



## DOMANDE PER RIFLETTERE

C'è qualche fatica (in famiglia, a scuola...) che ti sta facendo soffrire, che ti fa sentire "stanco e oppresso"? Come stai riuscendo a reagire?



## IMPEGNO DEL MESE

Quando ti capita di vivere una sofferenza (per una malattia, per una relazione difficile, per una presa in giro, per un fallimento...), cerca di non tenercela per te, ma ripeti anche tu la preghiera di Gianluca: «Signore, smezzami la croce» e prova a confidare a qualcuno quello che senti (alla mamma, al papà, a un fratello o a una sorella, a un amico, al don, a un educatore, al seminarista, alla suora...).



## PREGHIERA

Signore Gesù, alcune volte capita anche a noi di sentirci troppo piccoli e troppo deboli di fronte ad una vita che sa essere proprio complicata. Signore Gesù, smezza le nostre croci e quelle del mondo, perché diventino dolci e leggere e producano una gioia nuova, una bellezza inaspettata. Amen.